



ISFOL – STRUTTURA DI VALUTAZIONE FSE



L'INTEGRAZIONE FRA SISTEMI DI FORMAZIONE E ISTRUZIONE NEL PRIMO TRIENNIO DI GESTIONE DEL FSE

Collana Ministero del lavoro – AT Fse, Roma, 1998

ABSTRACT

Di sistema formativo integrato si parla da anni; come è noto, così come “integrazione” è divenuta la parola chiave attorno a cui si è sviluppata buona parte del dibattito accesi su come e dove mutare il disegno riformatore, le strategie formative sono poste a premessa dell’*Accordo per il lavoro* del settembre 1996.

Il merito di questo rapporto realizzato dalla Struttura di valutazione del Fse è quello di aver finalmente offerto un contesto di riferimento concreto ad una lunga serie di discussioni che rischiavano ormai di collocarsi retoricamente in una prospettiva tipicamente esigenziale, non solo dimenticando quanto (e non è poco!) si sta già facendo, ma soprattutto sottovalutando gli assetti istituzionali che devono fare da necessaria cornice e i punti di forza e di debolezza che il nostro sistema formativo presenta ai fini di qualsiasi azione innovativa in tal senso.

In termini non statici, ma dinamici, il Rapporto infatti consente di cogliere molto bene i diversi livelli in cui si colloca il problema dell’integrazione, il suo carattere fortemente processuale, i passaggi necessari al trasferimento delle esperienze in atto, ricche ma spontanee, in una dimensione di sistema. Chiunque, si è occupato e si occupa di integrazione troverà dunque nelle pagine che seguono informazioni, indicazioni e suggerimenti per rendere meno astratto e, come già si è detto, non meramente esigenziale la prospettiva dell’integrazione.

Allo stesso tempo, rintraccerà anche le condizioni che appaiono necessarie per dare concretezza di riforma a questa prospettiva, ed i rischi che in ogni caso permangono, se queste condizioni non saranno assicurate.

Al di là di tutto, è evidente infatti che l’integrazione ha senso e diventa una chance reale per l’utenza se essa rappresenterà, soprattutto, una rete comunicativa di un complesso di opportunità formative, diversificate tra loro in ragione della specificità dei singoli bisogni formativi: questa è la sfida che è posta oggi alla formazione, non a caso non più identificata solo nella scuola, ma rappresentata piuttosto secondo gli schemi di un ricco policentrismo di agenzie e di una continuità lungo tutto l’arco della vita.

L’esperienza italiana a questo riguardo è in netto ritardo rispetto ad altre: ne fa fede la ripetutamente rilevata debolezza di segmenti formativi essenziali, quali l’apprendistato e più in generale la formazione in alternanza, che solo recentemente la Legge 196 ha cominciato a valorizzare secondo una logica di sistema. Ma, il nostro Rapporto lo dimostra, non mancano ormai né cultura né un appropriato consolidato di sperimentazioni significative per recuperare questo ritardo. Solo che lo si voglia e che le risorse siano distribuite con coerenza rispetto agli obiettivi dichiarati.